

52
14

BUSTO ARSIZIO
Marius Souda
BURIGOZZO
1969/12 P R

FAMIGLIE BUSTESI SCOMPARSE

DEI «BURIGOZZO» GIÀ NUMEROSI NON C'È PIÙ TRACCIA ALCUNA

Celebre un Gabriele Battaglia dei Burigozzo, uomo d'arme agli ordini del duca Alessandro Farnese

Il trisavolo di Dante, Cacciaguada (cioè Dante nel Paradiso) non si meraviglia che col passare del tempo si siano estinte delle casate fiorentine, poiché risultavano decadute persino delle città. Perciò nessuna meraviglia anche in noi nel constatare che alcune delle famiglie elencate nella Storia di Busto di A. Crespi Castoldi, vivente nei primordi del Seicento, a Busto non esistano più. Di qualcuna di esse è rimasto solo un ricordo, nella toponomastica cittadina.

Dei Corio, discendenti del noto storico milanese Bernardino, marchesi di Sacconago dal primo cinquantennio del Seicento, troviamo solamente qualche nominativo qui e là. Milano (un nobile Corio faceva parte della guardia nazionale di Busto nel 1839; cfr. B. Grampa, Busto Grande cent'anni fa).

Lo stesso si dica dei Rastini, signori di Borsano.

Anche i Burigozzo sembrano completamente scomparsi o camuffati sotto mutate spoglie, poiché si erano divisi nei rami Franzoni, Garbi, Battaglia. Nell'elenco telefonico di Milano del corrente

anno non c'è nemmeno un nominativo Burigozzo.

Eppure numerosissimi ne appaiono nei documenti della storia di Busto del Bondioli, il quale fa notare che spiccavano per doti intellettuali: e cita il magister Jacobus Burgothus del fu Ortolano vivente nel 1264, un magister Paganus (1399) e un magister Jacobus de Burgoziz del fu Zanino che mangiava bevvera e vestiva panni nel 1439.

Dovevano essere anche ricchi: lo si desume dalle varie donazioni fatte ad enti benefici.

Pietro Burigozzi bustese nel 1437 faceva parte del consiglio della fabbrica del duomo di Milano; e Tommaso Burigozzi del fu Paganolo vendeva nel 1402 un campo a Busto in via Milano.

Omettiamo di citare altri.

Secondo il cronista Crespi Castoldi essi eccellevano anche nelle armi e ricorda in proposito Giacomo Battaglia dei Burigozzo, dal quale discesero Battistino e Francesco, padre quest'ultimo del più noto, Gabriele Battaglia dei Burigozzo.

Costui presto, servizio militare con Aliprando Visconti, poi nel Belgio o Fiandre col gran duca Alessandro Farnese. Diede prova di valore con l'arciduca Alberto d'Austria e fu promosso condottiero del cavallegeri col grado di colonnello e venne poi creato generale di artiglieria. Dopo aver corso vari pericoli, massimo quello di essere fatto prigioniero dal nemico, morì nel giugno del 1602, colpito da una palla nemica.

Anche il padre di lui Francesco fu uomo d'arme e combatté contro i francesi difendendo il borgo nativo.

Queste le notizie che su di lui ci ha lasciato il Crespi Castoldi, seguito dal Ferrario nella sua Storia di Busto.

Il compianto prof. Belotti, in una nota della Storia di Busto del Crespi Castoldi da lui tradotta, afferma che nel registro dei nati a Busto dal 1546 al 1567, all'anno 1556 si legge: 1556 die 18 februari Cesar de Burigozzus filius Francisci et Petrine baptizatus est, ecc., ritenendo trattarsi dell'atto di battesimo del condottiero.

Abbiamo fatto ricerche sulle imprese del Burigozzo in Olanda, ma non ne ricavammo alcun frutto. Neppure Ison, van der Passen, che ha

battendo in questo assedio durato, come si è visto, dal 1601 al 1604, assedio considerato tra i più tragici che la storia ricordi perché vi perirono 50.000 olandesi e un numero anche maggiore di spagnoli.

Da un ramo dei Burigozzo, trapiantato a Milano, nacque Gian Marco, che si dice sia stato rivenditore al minuto di mercerie sotto il portico dei Figini e che scrisse la nota Cronica milanese dal 1500 al 1544, anno in cui morì, lasciando qualche erede, perche nell'Archivio storico civico di Milano abbiamo trovato un figlio suo di nome Ludovico.

Persona colta, che comunemente sapeva usare la penna

questo mercatolo, il quale fu forse uno dei mercanti che da Busto si erano trasferiti a Milano.

Ma con questo Burigozzo e cogli altri di Busto, o trapiantatisi a Milano, che relazione ha la moneta d'argento di nome Burigozzo (di cui i linguisti ignorano il significato forse perché è nome proprio di persona) conata a Milano da Carlo V (1535-1556, proprio gli anni in cui viveva il nostro Marco) che recava come effigie il busto dell'imperatore e S. Ambrogio, pesava da gr. 11,5 a 10,9 e valeva 32 soldi, cioè un terzo del ducalione?

Ecco una questione su cui si potrà indagare.

Rodolfo Rogora

scritto opere fondamentali su
Alessandro Farnese, non ri-

corda il nostro Burigozzo.

Qualche giovane studioso
potrà continuare le ricerche,
incominciando colto spoglio
dell'Archivio storico parmen-

se.

Sappiamo che alla fine del
Cinquecento Alessandro Far-
nese combatte in Francia e
poi in Olanda; si può sup-
porre che il Burigozzo abbia
militato con lui.

Ma uno sprazzo di maggio-
re luce ci può derivare dalla
vita dell'arciduca Alberto
d'Austria (1559 - Bruxelles
1621) sotto i cui ordini come
si è visto il Burigozzo com-
batte. L'arciduca era figlio
dell'imperatore Massimiliano
II; già cardinale ed arcive-
scova di Toledo, dal 1594 fu
governatore dei Paesi Bassi
dove continuò la guerra con-
tro i fiamminghi. Fu sconfitto
nel 1600 a Newport e
dalla sua sconfitta derivò la
indipendenza degli olandesi.

Nel 1601 l'arciduca assediò
Ostenda, che nel 1604 si arrese
al celebre condottiero Am-
brogio Spinola.

Si può giustamente credere
che il nostro Burigozzo, mor-
to nel 1602, sia caduto con-